

**MOTAUTO**  
L'ESPANITÀ DATI A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT**  
**CORDOBA**

# Roma

Unità - Mercoledì 2 marzo 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 784/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
L'ESPANITÀ DATI A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT**  
**CORDOBA**

Entro la fine del mese sarà libero da ingombri l'ex tempio della lirica

## Le terme di Caracalla saranno «restituite» alla soprintendenza

Il Comune ha un mese di tempo per restituire alla Soprintendenza archeologica le Terme di Caracalla ancora occupate dall'ente del Teatro dell'Opera. Finisce così, con un decreto firmato da Ronchey lo scorso 25 febbraio, la disputa sull'area delle terme per la quale in seguito ad una denuncia del Codacons lo stesso ministro ai Beni culturali ricevette un avviso di garanzia insieme a Carraro, Sisinni, Voci, La Regina e Barbera.

Entro il 31 marzo il Comune di Roma dovrà restituire alla Soprintendenza archeologica le Terme di Caracalla ancora occupate dall'ente autonomo Teatro dell'Opera. Lo stabilisce un decreto firmato il 25 febbraio dal ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey. Finisce così la disputa sull'area delle Terme di Caracalla, oggetto nei mesi scorsi di una serie di decreti e di revocche che hanno anche portato al sequestro del complesso archeologico e a ben sei avvisi di garanzia per abuso d'ufficio: due dei quali nei confronti dello stesso ministro Ronchey e del direttore generale dei Beni culturali Francesco Sisinni. Il provvedimento giudiziario è messo in discussione dal pm Pietro Giordano, si riferiva all'accordo che il ministero dei Beni culturali aveva siglato con il Comune di Roma il 9 aprile del '93 per consentire il proseguimento della stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera all'interno dell'area archeologica di Caracalla. L'accordo tra Comune e Ministero prevedeva una proroga dei termini al decreto emesso da Ronchey il 16 settembre del '92 ratificato dal consiglio di stato il 19 marzo '93 in cui, dopo oltre mezzo secolo, si revocava la concessione dell'area delle Terme all'ente lirico capitolino. Una revoca suggerita dal Soprintendente archeologico di Roma Adriano La Regina, nel suo rapporto denuncia sul precario

stato di conservazione del monumento. La Regina sottolineò l'incompatibilità dell'assetto delle Terme con gli spettacoli lirici e sollecitò la restituzione del complesso alla Soprintendenza. L'accordo stipulato tra Comune e ministero dei Beni culturali prevedeva anche la prosecuzione della stagione lirica a Caracalla fino al 2003 e lo spostamento del palcoscenico e delle due torri di metallo alle circa 100 metri quest'ultima operazione finanziata con 6 miliardi da una delibera ratificata il 22 aprile '93 dal commissario prefettizio Alessandro Voci. L'intesa tra amministrazione capitolina e Ronchey fu denunciata dal Codacons che accusò lo stesso ministro Voci e l'ex sindaco Franco Carraro di associazione a delinquere, omissione ed abuso d'ufficio e concorso in distruzione di beni monumentali. In seguito alla denuncia il pm Giordano dispose il 15 ottobre il sequestro delle Terme e firmò gli avvisi di garanzia nei confronti di Ronchey, Sisinni, Voci, Carraro, La Regina e l'ex assessore alla Cultura Lucio Barbera. Il pm affidò inoltre all'ispettore centrale del ministero dei Beni culturali Lucia Borrilli Vlad una perizia sullo stato di salute del complesso delle Terme da cui emerse il forte degrado dell'area e il rischio delle strutture del teatro dell'Opera installate fin dal 1937. Le Terme furono infine dismesse il 21 ottobre scorso.



## Vigile corrotto: il Comune lo licenzia

### Provvedimento dopo la condanna definitiva per concussione

Prendeva mazzette e la magistratura l'ha condannato con una sentenza passata in giudicato. Un tempo quel vigile urbano avrebbe probabilmente potuto continuare a lavorare, sia pure, nelle retroguardie. Ora no: il Comune l'ha licenziato in tronco. Il provvedimento è stato ratificato ieri dalla giunta capitolina, insieme ad altre due sanzioni nei confronti di altrettanti vigili. Anche quelle praticamente medite: in un caso il vigile era stato processato per tentata concussione ma assolto. Effetto: il suo stipendio sarà ridotto di un decimo per due mesi. Al suo

collega colpevole di negligenza e inosservanza durante il servizio, lo stipendio è stato ridotto di un ottavo per un mese. Tre provvedimenti che segnano lo stile di una giunta che, anche in questo delicato settore, sta cercando di dare segnali di rinnovamento alla gestione del corpo a tutto ciò che ad esso è legato. L'assessore Piero Sandulli, che presiede la Commissione disciplina, ha spiegato che i commissari si riuniscono ogni lunedì dal 17 dicembre scorso a un lavoro improprio: il loro

che in tutti questi mesi hanno dovuto esaminare montagne di carte. L'assessore Sandulli assicura che dovrebbero smaltire il lavoro arretrato entro la fine di aprile. Un bel mucchio di carte finora rimaste sepolte attende quei commissari. Per i vigili l'applicazione di rigide norme legate allo svolgimento del loro servizio ma bisogna ricordarlo: dopo una sentenza passata in giudicato. (Le foto in alto sono dell'agenzia Fotogramma e sono generiche immagini di vigili al lavoro in città).

## RESTAURI

### Roma cerca i colori per «vestirsi»

**LILIANA ROSI**  
Se per autorevoli osservatori inglesi l'aspetto romano di Roma somiglia ad un ghiro di Benedetto per gli architetti e studiosi stranieri si tratta più tosto di uno di quegli argomenti sui quali di difficile per un'impresa di restauro. Un progetto concreto in assenza di una normativa ad hoc è venuto in mente a un seminario di Roma. Nostro che ha tentato così una volta per tutte di adattare i testi alle discussioni sull'opportunità di usare l'ocra chiaro scuro oppure tinte più chiare ma per definire ne più fredde.

L'associazione ambientalista propone una soluzione elementare nella sua linea: ridurre a Roma i suoi colori. L'aspetto elementare si scontra nella pratica con l'iniziativa di tutti i privati, i quali coperti da una normativa che considera l'integrità esteri di un edificio, manutenzione ordinaria ed affidata quindi alle circoscrizioni un controllo della manutenzione esercitato lasciarlo che il pennello si sbizzarrisce nelle più improvvise interpretazioni delle tinte originarie. Perché in eccetto si armonizzi e ci si propoggi la volontà originaria dei progettisti. Italia Nostro suggerisce la supervisione di una commissione. La proposta elaborata dall'associazione ambientalista e di soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Roma prevede l'istituzione di un comitato scientifico che in circa sei mesi dovrebbe approvare i criteri in base ai quali i colori che dovrebbero essere l'espressione di un giusto equilibrio tra la necessità storica e i colori di utilità. E come dicevamo prima si prevede l'insediamento di una commissione mista Stato-Comune che regolamenti gli interventi cromatici nella città. Compito della commissione dovrebbe essere anche quello di promuovere degli studi di colore su piccoli segmenti della città. Un piano di colore globale - ha sostenuto nel corso del seminario di presentazione del progetto Pe Bardi della sezione romana di Italia Nostro - non si farà mai. Meglio quindi intervenire su piccole parti per volta. E a privati che ne hanno i mezzi, restauri cromati appropriati. Italia Nostro propone una incentivazione economica e una riduzione di un punto del Ici.

Certo che il fatto che gli stessi abbiano affibbiato i colori di Benedetto agli architetti nati in sede di Italia Nostro proprio non si giu. I loro sono abitudini monocromiche del loro palazzo - ha commentato il soprintendente - ma in beni ambientali ed architettonici di Roma i colori sono stati ridotti a zero. Milano gli Ghetti - che presentino colorature in scuri neri e rossi - bruciati ed anche i colori trasparenti del classicismo. Parte proprio spesso e più in modo cronico negli interventi di restauro che non vengono conto delle ristrutturazioni architettoniche come nel caso di Palazzo Sciarra e di Piazza S. Ignazio dove bilia agli occhi di chi si muove nella città, i colori.

## Se la tuta blu non ha gli spicci merita la cassa integrazione parola di borghese benpensante

**DELIA VACCARELLO**  
Discriminati perché hanno la pelle blu il giovane è in fila da un ora, come gli altri. Arriva allo sportello per pagare il bollo-auto e non ha i soldi spicci. Ha solo quelli interi. Non si prende solo i mimpri veni di chi lavora addosso al vetro. C'è un signore dietro di lui che non ha la tuta ma un cappotto blu rispettabile un po' usato ancora buono però. Ha i capelli tirati in dietro appiccicati sulla testa, quelli acciaccati che toglie ossigeno al cervello. Ha un'età indefinibile tra i cinquanta e i sessanta anni. Il giovane paga il signore, borbotta il signore si allontana il signore rispettabile aspetta che quell'altro si trovi alla giusta distanza per non sentire e questa volta a voce alta evoca con tono da giustiziere. La cassaintegrazione? Quando te ce metteranno vedi come vai in giro a creare le monete. Intorno il silenzio. Poi una voce indignata. Ma come si fa ad augurare ad uno di perdere il lavoro perché non ha i soldi spicci?  
L'antefatto. Era il 28 febbraio un timo giorno utile per pagare il bollo auto e incappare soltanto in una leggera sovrastassa pari al 10% del normale importo. Alle nove del mattino la fila agli sportelli della sede centrale dell'Acq, quella sulla Crisoforo Colombo era già piuttosto consistente. La macchina distributrice di numeretti che servono a far rispettare il turno di precedenza tra i malcapitati in fila era rotta. Agguistarla in occasione del 28 febbraio non deve essere parsa una buona idea ai responsabili dell'Acq. Perché evitare tensioni? Le tensioni comunque non sono state scatenate dalla lunga e disordi-

## IN PRIMO PIANO. Per 5 anni ha rubato all'ospedale i soldi della comunità ebraica

### Miliardario con i lasciti agli invalidi

### In manette l'ex amministratore del Ripi

In soli cinque anni ha accumulato una vera fortuna mettendosi in tasca i lasciti della comunità israelitica al rifugio per gli invalidi. Aldo Rocchi amministratore del Ripi dall'82 all'89, ieri è finito in carcere con l'accusa di concussione. Il provvedimento è stato deciso dal gip Paolo Colella su richiesta del pm Gloria Attanasio. Sequestrati titoli, conti correnti, partecipazioni societarie immobili e gioielli per un valore di miliardi.

Ha rubato per anni i lasciti fatti dalla comunità ebraica al Rifugio israelitico per i poveri e gli invalidi. E con il denaro ha accumulato un patrimonio possiede conti correnti bancari, titoli e assegni di sicurezza partecipazioni societarie, due appartamenti ed un box, un terreno in provincia di metri due auto e il cui valore è di circa 10 miliardi. Il pm Attanasio ha chiesto il sequestro di tutti i beni di Aldo Rocchi, 51 anni, un ex amministratore del Ripi di Roma. Il provvedimento è stato eseguito dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza su richiesta del gip Paolo Colella e del pm Gloria Attanasio. Sono diverse le accuse contestate a Rocchi: si sarebbe appropriato di circa 10 miliardi di lire, tratto di un'azione somme riscosse per immobili di proprietà dell'ente, rete di dicchezze giornaliere erogate dalla legge in Lazio. Inoltre, abusando dei suoi poteri avrebbe costretto il direttore dell'ospedale a versargli 10 milioni indebitamente e minie-

dill'Guardia di finanza. Ci hanno chiesto moltissimi documenti. Ma non è tutto, sempre secondo il pm il direttore amministrativo del Ripi con un consulente tecnico avrebbe affidato senza criteri di appalto ad alcune imprese di cui è socio i lavori di manutenzione di immobili dell'ospedale israelitico. L'opera più ha detto Ancona è un notevole patrimonio immobiliare e si avvale di molti consulenti tecnici nominati dal direttore amministrativo. Il patrimonio immobiliare è concentrato a Roma ed ammonta a diverse decine di miliardi. Il progetto di lasciti ed eredità di membri della comunità ebraica ha spiegato Ancona. Il direttore amministrativo ha accesso ai conti correnti, ha speso soldi ma non so che cosa sia avvenuto con Rocchi. Io e il commissario non autorizziamo alcun prelievo se non è controfirmato da tutti e due. E' una garanzia di trasparenza forse prima non c'è stata. C'era ed Ancona ha detto spigoloso che il tempo di gestione di Rocchi le rette erogate dall'Ente per ogni degenza ospedaliera ammontavano a 220 mila lire al giorno. Non è molto, ha detto, se si pensa che il tempo il Policlinico spendeva per ogni malato 800 mila lire al giorno. L'ospedale israelitico è un ente privato ma la parte del servizio sanitario nazionale ed è sotto il controllo della Usl Roma 9. L'ospedale è riconosciuto dall'Ente come un ente con finalità di culto. Ha 120 posti letto ed è in via Fulvia nella zona della Magliana e aperto a tutti. Il Ripi al



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

Via Meuccio Ruini, 3  
Tel. 40.70.321